

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 29 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 319 del 28.08.08

Partita la disinfestazione nel territorio di Modica

E' partito l'intervento di disinfestazione della fascia costiera del comune di Modica ad opera della Provincia di Ragusa.

L'appalto è stato affidato alla ditta "Iblea Disinfestazione s.r.l" anche il carattere d'urgenza dell'intervento.

“Nelle scorse settimane i villeggianti delle frazioni balneari modicane avevano chiesto più volte al Comune di competenza la bonifica della zona - afferma l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia - ma per le difficoltà finanziarie del comune di Modica abbiamo provveduto, in qualità di Ente sovracomunale, a risolvere tempestivamente il problema. E in poco tempo abbiamo attivato tutte le procedure per appaltare i lavori e far partire la necessaria disinfestazione nel litorale modicano”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 321 del 29.08.08

Bandi agricoltura per accesso ai finanziamenti. Cavallo: “Prossimi alla pubblicazione sulla Gurs”

“Gli impegni assunti a Ragusa, in occasione del consiglio provinciale aperto, dall’assessore regionale all’Agricoltura e Foreste, **Giovanni La Via**, in occasione della seduta aperta del Consiglio Provinciale dello scorso primo agosto, grazie all’azione sinergica svolta tra la Provincia, i parlamentari e le organizzazioni professionali di categoria, trovano conferma nell’immediata pubblicazione (potrebbe essere il prossimo 5 settembre) sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, del bando col quale dovranno essere definite modalità e fissati i termini per l’accesso, da parte delle aziende agricole e zootecniche, ai finanziamenti previsti dalla misura 4.06 del POR 2000/2006 (asse 1- produzione vegetale, asse 2-produzione animale ed asse 4-meccanizzazione agricola)”.

Così l’assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo anticipa il provvedimento che ha avuto già il prescritto consenso comunitario ed è stato oggetto di una lunga concertazione, che ha visto il coinvolgimento di tutta la rappresentanza professionale di categoria, parlamentare ed istituzionale.

“Un provvedimento – aggiunge Cavallo – ch’è frutto di una meritoria scelta di natura politica del Governo Regionale, in ordine alla prioritaria destinazione al settore agricolo delle residue risorse del POR. L’ammontare complessivo del finanziamento è di circa 45 milioni di euro per l’intera Regione ed è costituito dalle somme che si sono rese disponibili per le economie e le rinunce che si sono registrate durante la durata di gestione del POR. L’utilizzo, che consente alla Regione di raggiungere i prescritti obiettivi, si è reso possibile grazie alla proroga ottenuta per la presentazione della rendicontazione che dovrà ora avvenire entro il prossimo trenta aprile. Il provvedimento, inoltre, va nella direzione auspicata da tutti e premia la volontà e la determinazione dell’assessore La Via e di quanti hanno lavorato per arrivare a questo risultato. L’impegno emerso nel corso della seduta aperta del Consiglio Provinciale viene rispettato e costituisce una risposta di non sottovalutabile importanza per le nostre aziende agricole e zootecniche. L’utilizzo delle somme residue del Por consente alle aziende di effettuare nuovi investimenti e di potersi modernizzare ed alla Regione di raggiungere gli obiettivi programmati e di dimostrare, soprattutto a livello comunitario, una positiva capacità di spesa. Il tutto nell’interesse della nostra agricoltura e delle imprese impegnate nel settore. Ottenuto questo primo risultato – afferma ancora Cavallo – bisogna ora pensare al PSR 2007/2013. Siamo in ritardo ed

è necessario accelerare le procedure per la emanazione dei relativi nuovi bandi. Con il capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ragusa Giuseppe Arezzo stiamo già lavorando per la organizzazione di un incontro provinciale avente per oggetto il PSR ed ai cui lavori, oltre ai responsabili tecnici dell'Assessorato, interverrà l'assessore La Via"

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 320 del 29.08.08
Progetto “Summertime” per i disabili

Le vacanze sono un momento importante per il benessere dei disabili e per le loro famiglie. Per questo l'assessorato alle Politiche Sociali ha deciso di sostenere il “Progetto Summertime” dell'Anffas Onlus di Ragusa.

Il progetto, che terminerà alla fine del mese di agosto e si svolge nella struttura balneare di Marina di Ragusa “Baja”, ha previsto principalmente attività ricreative come la balneazione, le passeggiate, momenti di sport e giochi, escursioni nelle aree naturalistiche della provincia. Il “progetto Summertime” dà anche la possibilità di ampliare le esperienze di conoscenza e socializzazione dei disabili grazie ad eventi che sottolineano la ricchezza del confronto e la condivisione delle esperienze. Non sono mancate durante il mese manifestazioni a cui l'Anfass di Ragusa ha partecipato tra cui “Tutti a mare”, visita all'Anfass di Scoglitti, in occasione della presenza del reliquario della Madonnina di Siracusa, il concerto di Gianna Nannini.

Rientra nell'ambito degli appuntamenti del “Progetto Summertime” anche la “Festa Estate Anffas” che è stata occasione di incontro con i familiari anche di altre associazioni.

“Il progetto – afferma l'assessore Raffaele Monte - ha rappresentato un momento di confronto di condivisione di esperienze vissute come occasione per rivalutare gli spazi, le necessità, i desideri il tempo libero. Abbiamo voluto quest'anno intensificare i progetti “Vacanze” su tutto il territorio provinciale perché costituiscono occasioni di innumerevoli sollecitazioni finalizzate all'inclusione sociale e al miglioramento della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie”.

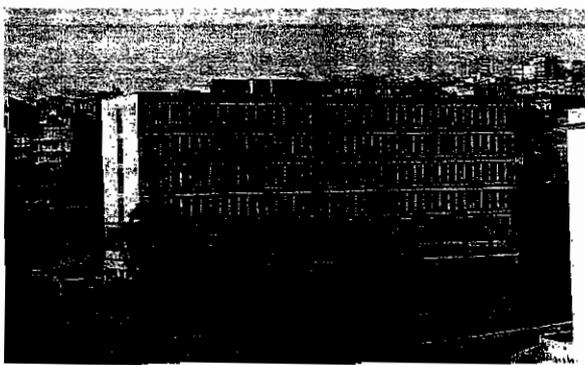
(gm)

LA COMMISSIONE tratterà due punti: crisi della marineria e polo fieristico

Ap, al via la missione sviluppo

Molto delicata la condizione dello sviluppo economico in provincia di Ragusa. Soprattutto con riferimento ad alcuni settori come quello della marineria. Proprio i pescatori operanti sul territorio della costa iblea avevano fatto sentire la propria voce, nei mesi scorsi, lamentando scarsa attenzione e la mancanza di iniziative che potessero, in qualche modo, tenerne in considerazione le peculiarità e le prerogative di rilancio.

«Ci siamo fatti interpreti di questa volontà - afferma ora il presidente della commissione provinciale Sviluppo economico, Salvatore Mandarà - e quindi faremo sì che il nostro organismo, già nei prossimi giorni, quando riprenderà a pieno regime l'attività istituzionale, possa fornire delle chiare indicazioni sul tipo di interventi che è necessario effettuare. Abbiamo altresì auspicato un confronto, ma in parte già c'è stato, con l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, affinché si possa seguire una linea strategica univoca. Certo, la questione della marineria locale è una di quelle



che devono essere prese di petto. Non si può più stare a guardare, non si può più fare finta di niente, bisogna intervenire in modo deciso e rapido. E la commissione valuterà che tipi di presupposti ci sono affinché ciò possa accadere». Occorrerà intervenire con la stessa rapidità anche su un altro fronte, quello della costituzione di un polo fieristico. Anche in questa direzione, Mandarà è certo che il tipo di azione che occorrerà attuare non

A palazzo di viale del Fante è parecchio sentita l'esigenza di avviare un confronto serrato su alcuni temi cruciali per lo sviluppo economico

potrà prescindere da un coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. «Di polo fieristico - dice ancora il presidente della commissione provinciale - si parla da tempo senza che però nessun passo concreto in avanti sia stato compiuto. Solo mere enunciazioni di intenti, almeno per quello di cui abbiamo potuto prendere atto. Ecco perché come commissione intendiamo mettere a confronto tutti i protagonisti a vario titolo interessati a seguire un percorso del genere, cosicché il nostro territorio possa avere una unica regia anche per quanto riguarda le vicende fieristiche che, lo sappiamo, almeno per alcuni versanti dell'area iblea, rappresentato un momento importante di valorizzazione delle produzioni. Nei prossimi giorni terremo delle riunioni ad hoc nel corso delle quali cercheremo di esporre anche una idea progettuale che ci frulla in testa e che potrebbe rivelarsi un toccasana. L'obiettivo, ad ogni modo, è quello di far crescere lo sviluppo economico su base locale».

G. L.

Disinfestazione a Marina, intervento della Provincia

(*gn*) È partito l'intervento di disinfestazione della fascia costiera del comune di Modica ad opera della Provincia regionale. L'appalto è stato affidato alla ditta «Iblea disinfestazione» anche il carattere d'urgenza dell'intervento. «Nelle scorse settimane i villeggianti delle frazioni balneari modicane avevano chiesto più volte al Comune di competenza la bonifica della zona - afferma l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia - ma per le difficoltà finanziarie del comune di Modica abbiamo provveduto, in qualità di Ente sovra-comunale, a risolvere tempestivamente il problema. E in poco tempo abbiamo attivato tutte le procedure per appaltare i lavori e far partire la necessaria disinfestazione nel litorale modicano».

MODICA

Disinfestazione litorale interventi disposti dall'Ap

MODICA.g.l.) E' partito l'intervento di disinfestazione della fascia costiera del comune di Modica ad opera della Provincia regionale di Ragusa.

L'appalto è stato affidato alla ditta "Iblea disinfestazione s.r.l." stante anche il carattere d'urgenza dell'intervento. «Nelle scorse settimane i villeggianti delle frazioni balneari modicane avevano chiesto più volte al Comune di competenza la bonifica della zona - afferma l'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia - ma per le difficoltà finanziarie del Comune di Modica abbiamo provveduto, in qualità di Ente sovracomunale, a risolvere tempestivamente il problema».

FRIGINTINI

«Festainsieme» con i bambini

"Festainsieme con i bambini". È il titolo della serata di beneficenza che si terrà domenica prossima, alle 20.30, in piazza Ottaviano a Frigintini, organizzata dalla New Association di Modica, in collaborazione con il Comune e l'Ap. Una serata all'insegna della musica e della moda con un defilé di abbigliamento per bambini moda autunno-inverno e con i ballerini della scuola di ballo Move Dance: i giovanissimi Simone Arena e Alessia Vernuccio, campioni nazionali di liscio, ed Erica Calabrese e Leonardo Scarso, finalisti nazionali nella categoria liscio. Madrina della manifestazione la stilista Ottavia Failla. Il ricavato della serata sarà devoluto al Centro di accoglienza di Don Beniamino Sacco.

IN PIAZZA OTTAVIANO

«Festainsieme 2008» Iniziativa di solidarietà nella frazione di Frigintini

(*sac*) «Festainsieme 2008 con i bambini». È l'interessante iniziativa organizzata per domenica prossima dall'associazione «New Association» di Modica col patrocinio dell'assessorato allo Sport, turismo e spettacolo del Comune e dell'assessorato alla Cultura e alle Politiche giovanili della Provincia. Teatro di scena sarà piazza Carmelo Ottaviano, nella frazione agricola di Frigintini. «Si tratta - dice Salvatore Di Stefano, presidente della New Association e patron dell'iniziativa - di una serata di beneficenza in favore del Centro di accoglienza di Vittoria di don Beniamino Sacco». Madrina della manifestazione la stilista Ottavia Faiïa. Ci saranno i cantanti Orazio Cannizzaro di Modica e Marilyn Denaro di Ispica, e Francesco Bunetto, il cantautore Emanuele Bunetto, vincitore del concorso nazionale Unicef, mentre ci sarà la collaborazione dei bambini della scuola di ballo «Move Dance» di Frigintini. «Avremo anche una sfilata di moda per bimbi - sottolinea Di Stefano - e tante altre attrazioni. Mi preme, peraltro, ringraziare anche l'Istituto comprensivo Carlo Amore di Frigintini che ci ha dato una mano». L'inizio è stato fissato per le 20,30.

PITTURA, scultura e foto

La pietra racconta; successi per l'Accademia di Ragusa

(*gga*) Si è conclusa nello splendido scenario dell'Anfiteatro "Museo della Pietra" la prima rassegna di pittura, scultura e fotografia sponsorizzata dalla Regione Sicilia, la Provincia di Ragusa ed il comune di Scicli. Grande successo hanno ottenuto gli allievi dell'Accademia Mediterranea di Ragusa che hanno partecipato all'evento denominato "La pietra racconta", concorrendo con i colleghi di altre accademie. Su nove premi in palio, infatti, 6 sono stati assegnati agli allievi ragusani. Per la sezione pittura: al primo posto Francesca Blanco, al secondo posto Francesca Pisana (Accademia Ragusa), al terzo posto Egle Antoci (Accademia Siracusa); menzione speciale per Daniela Arena (Ragusa). Per la sezione scultura: al primo posto Sergio Cascone (Accademia Ragusa). Menzione speciale a Giovannella Figura (Accademia Noto). Per la sezione fotografia: primo posto a Melinda Adamo (Ragusa), secondo posto ad Alessandro Bella (Siracusa), terzo posto a Liliana Occhipinti (Ragusa). È stato evidenziato come "la ricerca effettuata dai giovani allievi dell'Accademia Mediterranea è una seria manifestazione della volontà di costruire le proprie esperienze e verte sul conseguimento di risultati atti all'espressione personale, alla ricerca del proprio stile, all'attuazione attraverso l'immagine della propria espressione individuale».

GIOVANNELLA GALLIANO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PREMIO «RAGUSANI NEL MONDO»

Terra iblea, una fucina di idee

(*gn*) «Un premio dei Siciliani nel Mondo partendo dall'esperienza di Ragusa». L'assessore regionale al Lavoro e all'Emigrazione, Carmelo Incardona, ha lanciato la proposta ieri mattina nel corso della presentazione della quattordicesima edizione del "Premio Ragusani nel mondo". Che vedrà la cerimonia conclusiva domenica 31 agosto in piazza San Giovanni. L'istituzione del "Premio Siciliani nel Mondo" avrà già il prossimo anno ed ovviamente la cerimonia si terrà nel capoluogo isolano. Accanto al premio ai Siciliani nel mondo, l'assessore Incardona ha annunciato l'intenzione di istituire un riconoscimento anche per chi, dall'estero o comunque - da oltre lo stretto, ha deciso di investire in Sicilia. «Vogliamo premiare chi, con il suo lavoro, con i suoi capitali o con le sue capacità ha mostrato di credere nella nostra regione, contribuendo al suo sviluppo economico, culturale e sociale. Un premio che potrà andare non soltanto ai grandi investitori ma anche ai semplici immigrati che, con il loro lavoro, sono riusciti a integrarsi nel nostro tessuto sociale». Per l'assessore alla Cultura del Comune di Ragusa, Mimi Arezzo, il premio «è un filo d'amore che lega Ragusa ai suoi

figli». Il presidente della Provincia, Franco Antoci, che è anche presidente dell'Associazione Ragusani nel Mondo, ha detto che «è difficile scegliere ogni anno i sei premiati considerato che ci sono tante personalità nel mondo che emigrate hanno dato e continuano a dare lustro alla nostra provincia». Alla presentazione era presente, oltre a vari consiglieri provinciali, anche il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa. È toccato a Sebastiano D'Angelo, direttore dell'associazione illustrare la manifestazione che ha come copertina un muro a secco ed un carubo, simboli della terra iblea. Una felice intuizione del grafico Emanuele Cavarra. Ieri mattina alla presentazione di Poggio del Sole c'erano anche le tre studentesse australiane che si sono aggiudicate la borsa di studio per il progetto di qualificazione del Lungomare Andrea Doria i cui elaborati saranno presentati il 2 settembre alla delegazione di Marina. Si tratta di Eliane Tzi-mokas, Nihila Madabhushi, e Marina Kozul. L'iniziativa è nata da Carlo Corallo, architetto, che ha ricevuto il premio Ragusani nel Mondo lo scorso anno. Era presente anche il rettore dell'Università Des Smith.

Una serie di iniziative accompagna la notte «clow» di domenica 31 agosto

(*gn*) Sono sei i premiati dell'edizione 2008 che rappresentano sei comuni della provincia di Ragusa. Con queste sei personalità salirà sul palco anche la cooperante Iolanda Occhipinti che è stata rapita in Somalia e liberata dopo 78 giorni. Ma sono tante anche le iniziative collaterali che faranno da cornice al giusto riconoscimento dei sei uomini illustri di Ragusa che in giro per il mondo tengono alto il nome della provincia iblea. A ricevere il premio saranno il ragusano Luciano Iacono, imprendito-

re che opera in Belgio, la vittoriese Adriana De Grande, logopedista degli Stati Uniti, il modicano Rodolfo Papa, medico in Venezuela, il pianista chiaromontano Giovanni Cultrera, la Società dei Cittadini di Pozzallo di Brooklyn e Miss Italia nel Mondo, Fiorella Migliore di origini comisane. Come è pure di Comiso lo scultore Biagio Gurrieri, premio Ragusani nel Mondo 2006, che in questo anno corona il suo sogno donando due sculture alla Provincia. E già i programmi ci sono due mostre, una

fotografica ed una pittorica, ed il ricevimento offerto dall'assessorato Territorio ed Ambiente, retto da Salvo Mallia, nei giardini dell'ex Ipa. La serata del 31 sarà presentata da Anna Vinci e Nino Graziano Luca e sul palco di piazza San Giovanni ci saranno 140 elementi, componenti di un'orchestra sinfonica e di un coro. Per quanto riguarda il coro è quello classico

del Quebec, mentre l'Orchestra è la Filarmonica di Stato "Paul Constantinescu". Una manifestazione, quella del premio Ragusani nel Mondo, che è realizzata grazie al contributo degli enti pubblici e di tante aziende private. Per la prima volta parte attiva è la Tipografia Elledue di Ragusa che ha stampato tutto il materiale, dai depliant alla rivista.



IERI LA PRESENTAZIONE

Un premio per «ragusani» doc

RAGUSA. Si preannuncia di grande interesse la 14esima edizione del premio Ragusani Nel Mondo, che si terrà domenica sera in piazza San Giovanni a Ragusa. Ieri mattina a Poggio del Sole si è avuta la conferenza stampa di presentazione e l'annuncio ufficiale dei premiati. Si tratta della logopedista Adriana Di Grande dagli Stati Uniti, del medico Rodolfo Papa dal Venezuela, dell'imprenditore Luciano Iacono dal Belgio, di miss Italia nel mondo 2008, Fiorella Migliore dal Paraguay, della Società dei cittadini di Pozzallo da Brooklyn. C'è poi un premio speciale che va a Giovanni Cultrera, pianista residente a Chiaramonte Gulfi ma in tournée in tutto il mondo e poi un riconoscimento speciale per la ragusana Iolanda Occhipinti, la cooperante sequestrata in Somalia e rilasciata dopo due mesi.

Il premio continua a voler premiare le personalità più illustri che nel corso degli anni hanno portato alto il nome della terra di origine e quest'anno prevede tanti eventi collaterali. "Ancora una vol-



ta un appuntamento centrale nell'estate iblea - Sebastiano D'Angelo, direttore Ragusani Nel Mondo - numerose iniziative collaterali segno che il premio non è soltanto una semplice celebrazione ma produce fatti concreti e reali". Per il presidente della Provincia, Franco Antoci, "è ormai un premio alla ragusanità grazie a figli illustri che hanno continuato a portare alto il nome della terra d'origine". Per l'assessore comunale alla

La conferenza stampa di presentazione del Premio «Ragusani nel mondo»

cultura, Mimi Arezzo, "quello del premio è un sottile ma contemporaneamente fortissimo filo d'amore che lega tutti i premiati e tutti i figli di Ragusa". Per la prima volta il premio gode del patrocinio dell'Assessorato regionale all'Emigrazione. E ieri, l'assessore Carmelo Incardona ha rilanciato due interessanti proposte: l'istituzione di un premio rivolto agli emigrati siciliani che si sono affermati nel mondo e un premio per chi, dall'estero, ha investito in Sicilia. "Intendo allargare all'intera Sicilia il premio Ragusani Nel Mondo - ha detto Incardona - istituendo un riconoscimento per gli emigrati siciliani che, nelle comunità dove si sono trasferiti, sono riusciti ad affermarsi e a dare lustro al nome della nostra isola. Sono loro i migliori ambasciatori della nostra terra, quelli che possono diffondere nel mondo un'immagine positiva della Sicilia, l'immagine vera di un'isola che, attraverso il lavoro, la volontà e l'impegno vuole intraprendere la strada di uno sviluppo forte e duraturo".

R. R.

Domenica sera la premiazione

Ragusani nel mondo si alza il sipario sui sette protagonisti

I veri protagonisti sono rimasti in disparte. La presentazione della 14. edizione del premio "Ragusani nel mondo", che si svolgerà domenica in piazza San Giovanni con inizio alle 21, è stata più che altro una passerella di politici. Solo Sebastiano D'Angelo, direttore dell'associazione "Ragusani nel mondo" e anima del premio, si è ricordato di loro, chiamandoli per nome e presentandoli in modo sintetico.

I prescelti di quest'anno: la vittoriese Adriana Di Grande, logopedista di fama mondiale che opera a Boston negli Usa; l'imprenditore ragusano Luciano Iacono, che ormai vive a Charleroi in Belgio; il medico modicano Rodolfo Papa, trapiantato a Caracas in Venezuela; miss Italia nel mondo Fiorella Migliore, di origine comisana; la società dei cittadini di Pozzallo di Brooklyn a New York; il pianista chiaromontano Giovanni Cultrera (avrà un premio speciale) e la ragusana Iolanda Occhipinti, rapi-

ta in Somalia e rilasciata dopo 75 giorni di prigionia. A lei sarà conferito un riconoscimento. Sarà proprio la Occhipinti, senza nulla togliere agli altri, la "guest star" della serata.

Nel corso della presentazione, il presidente della Provincia Franco Antoci ha spiegato come ogni anno ci siano difficoltà a scegliere i premiati perché sono molti i ragusani che eccellono nel mondo. Di vincolo d'onore che lega Ragusa ai suoi figli, invece, ha parlato l'assessore comunale alla Cultura Mini Arezzo. Orgoglioso dei nostri concittadini che si sono distinti nel mondo, invece, si è detto il deputato regionale Orazio Ragusa.

L'assessore regionale all'immigrazione Carmelo Incardona, invece, ha annunciato che è sua intenzione istituire un premio per i siciliani che si sono distinti nel mondo, perché, ha detto, «la Sicilia non è solo negatività ma c'è tanta gente che la onora col proprio lavoro». ◀ (a.l.)

Riconoscimento anche per chi investe **Incardona: sì a un premio per i siciliani nel mondo**

RAGUSA. L'istituzione di un premio rivolto agli emigrati siciliani che si sono affermati nel mondo. È l'iniziativa che l'assessore regionale al Lavoro e all'Emigrazione, Carmelo Incardona, ha annunciato ieri a Ragusa, durante la presentazione del premio «Ragusani nel mondo» organizzato con il patrocinio della Regione. Una manifestazione che «sta diventando - ha detto l'assessore - un appuntamento ormai tradizionale e mol-



Carmelo Incardona —

to atteso dai nostri concittadini che vivono lontano per rafforzare i legami personali e culturali con la loro terra d'origine. Un modo per riconoscere e premiare l'impegno nel mantenere vive e vitali le loro radici, nel preservare la loro identità di siciliani e - più in particolare - di ragusani». Incardona ha annun-

ciato l'intenzione di istituire un riconoscimento anche per chi, dall'estero o da oltre lo Stretto, ha deciso di investire in Sicilia.

Sicurezza Chiesto maggiore raccordo **Il prefetto ai sindaci** **«Cautela nell'uso** **dei nuovi poteri»**

Giuseppe Calabrese

I nuovi poteri attribuiti ai sindaci in materia di incolumità pubblica e di sicurezza urbana sono stati al centro di un'apposita riunione nei giorni scorsi del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Carlo Fanara, con la presenza dei primi cittadini ibili, del presidente della Provincia Franco Antoci e dei vertici delle forze dell'ordine.

Nel corso dell'incontro sono stati presi in esame i nuovi servizi di prevenzione e repressione in tema di ordine pubblico, che vedranno coinvolti organicamente i corpi di Polizia municipale dei vari Comuni e le prerogative dei sindaci di emettere ordinanze finalizzate alla salvaguardia del decoro urbano, della civile convivenza e della quiete pubblica.

Il prefetto Fanara ha illustrato ai sindaci le modifiche apportate dalla legge n. 125 del 24 luglio 2008 al Testo unico degli enti locali ed il decreto attuativo del ministro dell'Interno Roberto Maroni del 5 agosto scorso, che conferiscono ai sindaci nuovi poteri, che vanno al di là dei provvedimenti «contigibili e urgenti», assegnati in precedenza ai primi cittadini dalla normativa in materia di sanità (poteri di ufficiale sanitario) e di pubblica incolumità (nelle funzioni di ufficiale di governo).

In buona sostanza, Fanara ha invitato i sindaci a raccordarsi



Il nuovo prefetto Carlo Fanara

con la Prefettura nell'emanazione delle ordinanze suscettibili, con la nuova normativa, di eventuali ricorsi al prefetto. Un invito esplicito ad emanarle con prudenza ed a consultarsi preventivamente con la Prefettura, senza che per questo gli enti locali rinuncino alla propria autonomia, per evitare, in alcuni casi, di vedersi poi revocare le ordinanze stesse in autotutela.

In una nota, la Prefettura parla diplomaticamente di «stretta e sinergica collaborazione tra i diversi livelli di governo locale ed, in particolare, tra le amministrazioni locali, l'Ufficio territoriale del governo e le forze dell'ordine» al fine di scongiurare i casi di «ordinanze creative» emesse da sindaci di altre parti d'Italia, come è già successo in materia di repressione della prostituzione, lette come una forzatura delle nuove norme. ◀

Sicurezza in primo piano

L'argomento è stato al centro di un incontro tra il prefetto Carlo Fanara e i sindaci della provincia iblea

Non ha perso tempo il nuovo prefetto, dottor Carlo Fanara, per cercare di rendersi conto delle realtà, nei vari settori, del territorio ibleo. Ha già convocato e presieduto la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nel corso della quale, presenti i sindaci dei vari Comuni, il presidente della Provincia, e i vertici delle Forze dell'ordine, sono state esaminate le varie problematiche, anche alla luce delle modalità di applicazione della recente normativa ministeriale in materia di sicurezza urbana.

Nel corso dell'incontro il prefetto Fanara ha illustrato i contenuti della legge del 24 luglio scorso, n. 125, riguardante le attribuzioni al sindaco nei servizi di competenza statale, con particolare riferimento alla collabora-

zione della Polizia municipale con le Forze dell'ordine, nonché al nuovo potere di ordinanza dei primi cittadini finalizzato a prevenire e combattere tutti quei gravi fenomeni che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana.

In proposito il dott. Fanara, dopo avere richiamato i contenuti del Decreto del ministro dell'Interno Maroni, del 5 agosto scorso (che chiarisce tra l'altro i significati di incolumità pubblica e di sicurezza urbana, nonché i settori di intervento dei sindaci), ha sottolineato l'importanza di una stretta e sinergica collaborazione tra i diversi livelli di Governo locale, ed in particolare tra le civiche amministrazioni, la Provincia, la Prefettura e le varie Forze dell'ordine, nell'intento di creare le

migliori condizioni per un più efficace raccordo istituzionale, «presupposto indispensabile per una concreta ed incisiva politica di sicurezza nell'ambito dei singoli territori comunali».

Il prefetto Carlo Fanara ha quindi assicurato ai presenti la piena disponibilità dell'Ufficio territoriale del Governo a supportare, nel rispetto delle reciproche competenze, l'azione degli Enti Locali, nella consapevolezza che solo l'unità di intenti e la piena e reciproca collaborazione, «potranno agevolare il raggiungimento di ottimali livelli di sicurezza generale e di miglioramento delle condizioni di vivibilità nell'ambito di questo nostro territorio provinciale dalle notevoli potenzialità».

G.P.

Il Pd Ammatuna lancia la proposta mentre Mpa contatta Reina **«Non fermarsi agli scali merci ridiscutere la ferrovia con Trenitalia»**

Vanno bene le riunioni, i confronti, i sit-in, ma per riuscire a salvare intanto gli scali merci è necessario mobilitare l'intera provincia. E' questa la proposta del deputato regionale del Partito democratico Roberto Ammatuna, il quale propone di «aprire nei confronti di Trenitalia una vertenza ben più ampia per avere le idee chiare sul futuro del sistema ferroviario in provincia».

Il deputato pozzallese ritiene «un evento significativo», la riunione indetta dal presidente della Provincia per i primi giorni di settembre, ma fa presente che «rischia di rimanere uno dei tanti incontri infruttuosi, che si sono tenuti ciclicamente sull'argomen-

to». Per Ammatuna, in pratica, bisogna prendere atto «della necessità di coinvolgere in una battaglia comune i governi nazionale e regionale, gli operatori commerciali interessati ed i semplici cittadini». In pratica, propone, «il territorio nella sua interezza dovrà manifestare con forza contro l'ennesimo scippo delle infrastrutture già carenti».

La proposta di aprire un tavolo con Trenitalia per conoscerne le intenzioni parte dalla considerazione che, «per una realtà come quella ragusana, ultima per dotazione infrastrutturale, non ci può essere una prospettiva rosea per il suo sviluppo economico senza una ferrovia moderna e funziona-



Roberto Ammatuna

le». Di questo, secondo Ammatuna, si dovrà parlare prima di tutto nella riunione alla Provincia, facendo affermare «la volontà unanime di coinvolgimento totale del territorio, certamente per affrontare l'emergenza della soppressione degli scali merci di Comiso e Ragusa, ma anche per avviare una fase di rivendicazioni complessive sul trasporto ferroviario in provincia».

Pronto a sostenere le iniziative del sindacato si dichiara anche il Movimento per l'autonomia. Il triumvirato provinciale, composto da Pietro Barrera, Saro Burgio e Giovanni Distefano, annuncia che il movimento «si schiera a fianco di tutte le imprese e le associazioni coinvolte e che dalla chiusura riceveranno un danno economico».

L'Mpa ha sottoposto la questione al sottosegretario alle Infrastrutture Pippo Reina, che ha annunciato di farsi parte attiva nei confronti di Trenitalia. ◀ (a.l.)

NOTA DELL'ON. AMMATUNA

Ferrovie iblee «Occorre aprire ampia vertenza»

Grande preoccupazione per la soppressione decisa da Trenitalia degli scali merci di Comiso e Ragusa viene manifestata nuovamente dall'onorevole Ammatuna, secondo cui occorre aprire nei confronti della società dei treni una vertenza ben più ampia per avere le idee chiare sul futuro del sistema ferroviario in provincia di Ragusa, evitando risvolti che potrebbero solo danneggiare lo sviluppo del territorio ibleo, rendendo vani gli sforzi di questi ultimi anni.

«E' certamente un evento significativo - dichiara l'on. Ammatuna - la riunione indetta dal presidente della Provincia Regionale di Ragusa per affrontare la problematica legata alla soppressione, decisa da Trenitalia, degli scali merci di Comiso e Ragusa. Rischia però di rimanere uno dei tanti incontri infruttuosi, che si sono tenuti ciclicamente sull'argomento, se non si prenderà atto della necessità di coinvolgere in una battaglia comune i governi nazionali e regionali, gli operatori commerciali interessati ed i semplici cittadini. Il territorio nella sua interezza dovrà manifesta-

re con forza contro l'ennesimo scippo alle sue infrastrutture già carenti. Certamente la soppressione degli scali merci di Ragusa e Comiso è la punta dell'iceberg, l'emergenza immediata da affrontare e cercare di risolvere, ma limitarsi a questo significherebbe combattere una battaglia di retroguardia». Per il deputato regionale si deve lavorare proficuamente per ottenere un confronto aperto, con la speranza di risolvere la questione. «Occorre aprire nei confronti di Trenitalia - conclude Ammatuna - una vertenza ben più ampia per avere le idee chiare sul futuro del sistema ferroviario in provincia di Ragusa. Per una realtà come quella ragusana, buona ultima per dotazione infrastrutturale, non ci può essere una prospettiva rosea per il suo sviluppo economico senza una ferrovia moderna e funzionale. Senza collegamenti ferroviari non si può costruire quella intermodalità dei trasporti che rappresenta la differenza fra paesi con economie di avanguardia

e realtà territoriali arretrate. Il porto di Pozzallo, l'aeroporto di Comiso, l'autoporto di Vittoria, diventeranno cattedrali nel deserto senza gli opportuni e necessari collegamenti ferroviari. Ecco perché credo che dalla prossima riunione presso la Provincia regionale debba venir fuori con forza la volontà unanime di coinvolgimento totale del territorio, certamente per affrontare l'emergenza della soppressione degli scali merci di Comiso e Ragusa ma anche per avviare una fase di rivendicazioni complessive sul trasporto ferroviario».

MICHELE BARBAGALLO



**«Non basta
la riunione
indetta dal
presidente
Ap per
parlare degli
scali merci»**

Sanità, i giorni della passione

Il manager Manno chiarisce: «Momento delicato, collaboriamo tutti»

Una situazione difficile. Un disagio che rischia di diventare estremo. Per lo più rivolto ad una azienda che, in tutti questi anni, ha lavorato bene e non ha fatto registrare alcun tipo di deficit. Per l'Ausi 7 è il paradosso. L'ondata di tagli agli sprechi ha investito, come un'onda anomala, anche l'azienda sanitaria provinciale che di sprechi ne ha ben pochi e che, anzi, ha sempre presentato i conti a posto. Un paradosso che il manager Fulvio Manno sta vivendo in prima persona, anche con riferimento alla recente protesta dei titolari di laboratori di analisi che, per quanto riguarda la convenzionata esterna, vedono cadere sulla propria testa la scure di scelte poco oculate.

E Manno? «E' una situazione delicata - afferma il direttore generale - com-

prendo benissimo il malumore dei rappresentanti della convenzionata esterna che stanno valutando quali tipi di interventi attuare. Ritengo occorra ricercare il dialogo anche se, per quanto mi riguarda, ho già avuto modo di confrontarmi con i dirigenti dei laboratori d'analisi degli ospedali che fanno capo alla nostra azienda per verificare che tipo di soluzioni adottare in modo da dare risposte sempre puntuali alla nostra utenza». I titolari dei laboratori privati non intendono effettuare più prestazioni pagate dal pubblico. Il giro di vite è stato eccessivo, dal loro punto di vista ingiustificabile, un modo di tagliare spese per servizi che invece sono indispensabili. «Abbiamo un percorso da fare - dice ancora Manno - e, per come ci è stato indicato, cercheremo di portarlo avanti. E' chiaro che,

adesso, in questa delicata situazione, la politica è chiamata a fare la propria parte. Deve trovare i meccanismi adeguati affinché questa situazione penalizzante non rischi di trasformarsi in uno svantaggio per l'intero territorio, un territorio, tra l'altro, che ha sempre espresso una sanità di un certo livello». Ma qual è lo stato di salute della Sanità iblea? «Per quanto mi riguarda - afferma ancora Manno - posso parlare di uno stato assolutamente buono, riferendomi ad una delle realtà che, in Sicilia, si è sempre elevata una spanna in più, e forse oltre, rispetto alla media. Certo, abbiamo preso atto delle indicazioni contenute nel piano di rientro e il rischio, in questo frangente, è di non riuscire a mantenere gli standard qualitativi di un tempo».

G. L.

FICILI sollecita gli operatori a presentare le istanze entro il 6 settembre

Agricoltura, è tempo di bandi

L'agricoltura iblea è ad un passo dal collasso. Si deve quindi cercare di mettere a frutto tutti gli strumenti indispensabili per supportare il comparto. La pensa in questi termini il consigliere provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili, che avvisa come gli agricoltori interessati a presentare progetti all'ispettorato, a valere sui fondi Psr, debbano farlo entro il 6 settembre, data di scadenza dei bandi attualmente esistenti. «Bandi che possono rappresentare una risorsa



per il comparto - afferma Ficili - per poter fruire dei quali, però, è opportuno rispettare alcune scadenze, come quelle che ci sono state imposte in questo frangente per quanto riguarda le risorse economiche europee. Ecco perchè invito gli agricoltori a sollecitare i tecnici di fiducia affinché gli stessi possano presentare le istanze in questione. Dobbiamo fare in modo che anche il nostro territorio canalizzi queste risorse».

G. L.

Autoporto, notevoli passi avanti

Vittoria. Decreto dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente con l'approvazione della variante al Prg

VITTORIA. L'autoporto di Vittoria, la svolta decisiva. Mercoledì pomeriggio a palazzo lacono si è tenuto il vertice per discutere del futuro dell'importante infrastruttura. Una riunione dai risvolti più che positivi. Tra questi la consegna nella mani del primo cittadino, Giuseppe Nicosia, del decreto dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente inerente l'approvazione della variante al Piano regolatore generale da parte dell'onorevole Riccardo Minardo, presidente della I Commissione Affari Istituzionali all'Ars. "La variante al Prg - dichiara Minardo - riguarda il cambio della destinazione urbanistica da zona "E" a zona "F" per la realizzazione dell'autoporto in contrada Piano Crivello".

L'importante passaggio è avvenuto nel corso del vertice organizzato dall'amministrazione comunale su richiesta della Cna di Vittoria. Una riunione che ha avuto il merito di fare chiarezza su vari punti cruciali sulla questione autoporto. "Dalle dichiarazioni fatte in conferenza dal presidente dell'Asi, Gianfranco Motta, - afferma il presidente della Cna di Vittoria, Sebastiano Randazzo - si prende atto che l'infrastruttura logistica retroportuale di Pozzallo sarà a servizio dell'autoporto di Vittoria così come previsto dall'Apq e dalla relazione del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e non in concorrenza". Dichiarazione che è servita intanto a spazzare via i dubbi sollevati dalla confederazione, nella scorsa settimana, circa il pericolo di depotenziamento della infrastruttura e della perdita dei finanziamenti. Un argomento sentito da più parti al punto da riunire tutta la deputazione regionale iblea a Palazzo di città, e non solo. Infatti alla riunione presieduta dal sindaco, Giuseppe Nicosia, erano presenti, oltre alla giunta al completo, l'assessore regionale Carmelo Incardona, i parlamentari regionali,

Ammatuna, Di Giacomo e, come già detto Minardo, il presidente del Consiglio comunale, Luigi D'Amato, il presidente della Camera di commercio di Ragusa, il presidente e il direttore dell'Asi, il Rup, ingegnere Piccione, il consulente coordinatore per l'Autoporto, architetto Amandorla, i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, i rappresentanti provinciali delle organizzazioni di categoria della Cna, dell'Ascom, della Confesercenti, della Fita Cisl, di Confagricoltura,

Coldiretti, Cia, i rappresentanti dei Consorzi dei trasportatori locali Eurologistica e Caair. "La massiccia presenza di rappresentanti del mondo politico ed economico è indice che la questione autoporto è universalmente sentita - dichiara il sindaco Nicosia -. Un mio plauso va sicuramente all'assessore Avola, al Rup, ingegnere Piccione, e all'architetto Amandorla, consulente coordinatore, per il lavoro svolto".

GIOVANNA CASONE

PARTITI

«L'Udc a Modica sta subendo un vero ridimensionamento»

Udc che perde pezzi (di recente l'ex assessore Giorgio Aprile, dichiaratosi indipendente e Piero Bonomo passato al MpA) e un gruppo di esponenti che interviene. In una nota Giuseppe Lavima (ex coordinatore cittadino), Piero Bonomo (direttore sanitario Ausl), Gaetano Zacco e Giorgio Sarta rilevano: "L'Udc, un partito che non si confronta, non si riunisce, che non discute, che non coinvolge iscritti militanti, simpatizzanti, un partito che a Modica subisce un vero e proprio ridimensionamento, un partito che continua a perdere pezzi importanti, che si vanno ad aggiungere alle tante persone, consiglieri comunali, provinciali, dirigenti, e sui quali è calato un colpevole silenzio, come se nulla fosse avvenuto, che non s'interroga sulle cause e sui motivi di tale di-

sagio. Un partito che non prende posizione è un partito anonimo che necessita irrimediabilmente di un atto di discontinuità gestionale in sede locale e provinciale non ulteriormente rinviabile. Per questo l'attuale classe dirigente del partito si sta dimostrando inadeguata ed arroccata sulle proprie posizioni e dalla quale prendiamo formalmente le distanze, rivendicando la nostra piena e totale autonomia politica, finalizzata all'esigenza di aprire un confronto a 360 gradi, per dare quel contributo d'idee, d'impegno e di servizio politico, ma soprattutto a sostegno delle istanze dei cittadini, giovani e donne ai quali sin da adesso diamo la nostra disponibilità, che in tali condizioni è difficile da attuare".

GI. BU.

CRONACA DI MODICA

CRONACHE POLITICHE. Affondo di Giuseppe Lavima, Piero Bonomo, Gaetano Zocco e Giorgio Sarta: «Prendiamo le distanze dai vertici e rivendichiamo la nostra autonomia»

La bufera scoppiata all'interno dell'Udc «Questa classe dirigente è inadeguata»

(Im) «Prendiamo formalmente le distanze dall'attuale classe dirigente dell'Udc, rivendicando la nostra piena e totale autonomia politica, finalizzata all'esigenza di aprire un confronto politico a 360 gradi». Si esprimono così quattro componenti il direttivo dell'Udc, dopo le defezioni che il partito ha subito in questi ultimi mesi. Sono Giuseppe Lavima, Piero Bonomo, Gaetano Zocco e Giorgio Sarta a scuotere il partito della Vela, ormai alla deriva e ad analizzare la situazione che si è determinata all'interno dell'Udc e che sta - secondo i quattro esponenti centristi - "nella mancanza di progettualità politica su tematiche fondamentali direttamente incidenti sul processo di sviluppo futuro del territorio non conoscendo qual è la posizione del partito rispetto ai problemi della sanità, delle infrastrutture, dell'eolico, dei termovalorizzatori, del turismo e dell'università". I quattro esponenti dell'Udc inviato il partito ad uscire da questo limbo, così come ha fatto recentemente il coordinamento provinciale dei giovani Udc. Dura la critica nei confronti della dirigenza del partito che "non si confronta, non si riunisce, non coinvolge gli iscritti, che a



GIUSEPPE
LAVIMA



PIERO
BONOMO

Modica subisce un vero e proprio ridimensionamento, un partito - affermano i quattro firmatari della nota - che continua a perdere pezzi importanti, che si vanno ad aggiungere alle tante persone, consiglieri comunali, provin-

**I quattro esponenti «centristi»:
«Aprire un confronto politico,
serve un atto di discontinuità»**

ciali, dirigenti, e sui quali è calato un colpevole silenzio come se nulla fosse avvenuto, che non si interroga sulle cause sui motivi di tale disagio; un partito che non prende posizione è un partito anonimo che necessita irrimediabilmente di un atto di discontinuità gestionale in sede locale e provin-

ziale non ulteriormente rinviabile. Per questo - concludono Lavima, Bonomo, Zocco e Sarta - l'attuale classe dirigente del partito si sta dimostrando inadeguata ed arroccata sulle proprie posizioni e dalla quale prendiamo le distanze, per dare quel contributo di idee, di impegno e di servizio politico ma, soprattutto, a sostegno delle istanze dei cittadini, ai quali sin da adesso, diamo la nostra disponibilità che, in tali condizioni, è difficile da attuare. Riteniamo in ciò, di interpretare il pensiero di tante persone, amministratori, dirigenti e semplici iscritti, ai quali vogliamo dare voce, manifestando tale disagio e con i quali, prosimamente, vogliamo incontrarci e discutere di politica tra la gente e con la gente".

LOREDANA MODICA

Orazio Ragusa smorza i toni «È una critica costruttiva»

(gn) I quattro firmatari la nota sono "udicini" vicini all'onorevole Orazio Ragusa che tenta di smorzare i toni e fa una riflessione a voce alta. Anche perché sa che ai quattro che hanno siglato la nota di dissenso verso i dirigenti del partito ce ne sono altre dieci. "Interpreto il documento come una critica costruttiva che ha lo scopo di dare vigore all'Udc in provincia che non può essere un partito statico, ma dinamico. Ciò vuol dire - aggiunge il deputato regionale - che la base fremente e che chi sta al vertice del partito deve saper cogliere il messaggio. È un segnale che è stato dato al deputato Peppe Drago, ma anche al sottoscritto ed ai vertici. Insomma, c'è chi chiede il cambiamento e rivendica una maggiore presenza del partito in tutta la provincia. Ciò vuole dire - incalza Orazio Ragusa - che se è il caso si cambiano i vertici convocando i congressi". Nell'Udc è iniziata la vera resa dei conti che deve avvenire immediatamente prima che il partito di Casini che è opposizione a Roma, maggioranza a Palermo ed in provincia di Ragusa perda pezzi importanti. Ma guarda caso tutti passano dalla dichiarazione di indipendenza aspettando che possa cambiare qualcosa.

STATALE 115. «I pali sono su una strada privata»

La «rotatoria» illuminata «Verificare la posizione»

(*sac*) S'illumina l'incrocio-rotatoria sulla Statale 115, nella zona che collega con la Provinciale Modica-Giarratana, attraverso il viadotto Nino Avola, e la Via Modica Ragusa, ma nascono già le polemiche. Alcuni cittadini, infatti, hanno notato un fatto che suona di strano. In buona sostanza, oltre a tutta l'area interessata, infatti, è stata notata l'installazione di tre impianti di illuminazione all'interno di un accesso privato, tra l'altro ben segnalato con tanto di cartello. «Io non lo so - fa rilevare M.C., un operatore commerciale che la sera transita dalla zona - se questo sia regolare. Credo che sarebbe stato più opportuno installare quei pali per l'illuminazione nell'arteria che conduce verso il viadotto, che ad un certo punto è completamente al buio. Non credo sia nella norma che si illuminino una strada privata. Penso che chi di competenza debba dare delle spiegazioni, probabilmente l'ex assessore

provinciale alla Viabilità ed attuale sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, visto che l'opera è stata gestita nel periodo del suo assessorato». Effettivamente suona strana questa decisione assunta di installare tre pali dell'illuminazione pubblica in una strada privata, a meno che ci siano delle serie motivazioni e delle norme che consentono ciò. Le opere sono state di competenza della Provincia Regionale di Ragusa ed eseguite da un'impresa modicana. Si trattava di un progetto più complesso avviato durante la fase di consegna del Viadotto Nino Avola che collega la Statale 115 con Modica Alta. «A noi - dice un residente della zona - sembra strano che si possa portare l'illuminazione pubblica in un'area privata altrimenti chiederò anch'io, visto che c'è questo precedente, a meno che non ci siano valide motivazioni, di installare gli stessi impianti all'interno della mia villetta».

AEROPORTO. Non si placano le polemiche dopo la decisione del Comune di «dedicarlo» di nuovo a Magliocco. Critici Sonia Alfano e Rifondazione

Comiso, cambio d'intitolazione «Umiliati gli eroi antimafia»

COMISO. (*fc*) «A quando l'intitolazione dell'aeroporto "Falcone-Borsellino" di Palermo a Italo Balbo?» Una frase ad effetto, una provocazione, quella del segretario nazionale di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero, per commentare la scelta del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, di eliminare la intitolazione dell'aeroporto di Comiso a Pio La Torre (decisa un anno e mezzo fa) e di ripristinare l'antico nome di «Vincenzo Magliocco». «Che la giunta di destra di Comiso preferisca intitolare l'aeroporto ad un generale protagonista delle nefandezze coloniali del regime fascista piuttosto che ad un martire della lotta alla mafia, la dice lunga su cosa sia la destra oggi, nel nostro paese». Interviene anche Sonia Alfano, presidente dell'Associazione Nazionale dei Familiari delle Vittime di Mafia: «È sconcertante vedere come esistano amministrazioni che invece di indirizzare la cittadinanza verso la conservazione della memoria degli eroi dell'antimafia continuano ad

umiliarli». Claudio Caprara, già consulente del ministro D'Alema, cui il comune aveva commissionato uno studio per il nuovo aeroporto, scrive sul suo blog: «È una cosa pazzesca! L'amministrazione entra su un progetto che è costato 9 anni di duro lavoro con una decisione inspiegabile. Invece di fare l'ultimo passo (minimo) per aprire l'impianto fa perdere tempo e soldi per distrugge-

Il sindaco si difende:

*«Quella denominazione
il territorio l'aveva subita»*

re quello che si era conquistato».

Da Comiso prende posizione il segretario del Pd, Gigi Bellasai: «È un atto insensato di tracotanza politica. Muove da una visione ideologica tutta paesana di ripicca politica che tende a spaccare l'opinione pubblica». Biagio Guastella, Sinistra giovanile: «Alfano ha dato seguito ad una sola promessa elettorale, la più bigotta: cambiare nome all'aeroporto».

Ma c'è anche chi si schiera al

fianco del sindaco: «Alfano ha ripristinato l'antico nome - afferma il consigliere comunale del PdL Dante Di Trapani - La scelta di cancellare il nome di Magliocco per sostituirlo con un altro, seppur eccelso, fu quella sì, una scelta discutibile, imposta ai comisani».

L'ex sindaco Pasquale Puglisi, due anni fa, promosse una petizione popolare (poi bocciata dal consiglio comunale) per chiedere di ripristinare l'antico nome di Magliocco. «In quella petizione - ricorda Puglisi - scrivevamo: "Nel rispetto della memoria di Pio La Torre riteniamo controproducente, e fazziosa la scelta di intitolare l'aeroporto al segretario regionale del partito comunista». Il sindaco Alfano ribadisce il suo pensiero: «La scelta non è stata motivata da ragioni politiche. Il territorio l'aveva subita e non l'aveva condivisa. La mafia non si combatte intitolando piazze, ma cercando di fare atti trasparenti. Io sono antimafioso nella concretezza del mio operato e dei miei atti amministrativi».

F.F.
L

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. L'assessore Sorbello: si parte con 6 zone, entro un anno tutte le 83 saranno riassegnate

Aree protette e riserve, nuovi bandi per la gestione

PALERMO. Subito sei nuovi bandi per assegnare la gestione di altrettante riserve e aree protette. E nel giro di un anno tutte le 83 zone tutelate dalla Regione saranno riassegnate. L'assessore regionale all'Ambiente, Pippo Sorbello, sta mettendo a punto la strategia che riscriverà la mappa di governo delle aree protette siciliane.

La prima mossa dell'assessore sarà, a giorni, il varo dei sei bandi che permetteranno l'assegnazione della gestione di altrettante aree fino a ora senza vertici (perchè di nuova costituzione) o in cui l'assegnazione è scaduta recentemente: si tratta delle riserve Pantani della Sicilia sud orientale, Isola delle

correnti, Isola dei porri, Capo Passero, Forre laviche del Simeto e Cava Randello.

«Faremo dei bandi - spiega l'assessore Sorbello - che permettano anche una omogeneizzazione della gestione di queste aree. Probabilmente i primi saranno emessi la prossima settimana». L'obiettivo dell'assessore è però quello di rinnovare tutto: «Entro un anno quasi tutte le gestioni attuali scadranno - precisa Sorbello - e allora stiamo pensando di fare in modo che le varie associazioni che si aggiudicano la gestione abbiano una certa continuità nei territori che amministrano. Fino a ora invece una stessa associazione, il WWf come Legamebiente so-

lo per fare qualche esempio, si è trovata a gestire un'area in una provincia e un'altra a centinaia di chilometri di distanza e dalle caratteristiche molto diverse. Cercheremo di dare omogeneità alla nuova gestione».

L'assessore in questi giorni sta anche procedendo a fissare le nuove regole per le cosiddette Zps e Sic, aree a protezione speciale volute dall'Unione europea sui cui limiti in Sicilia è da tempo in corso una battaglia fra ambientalisti e Regione. Al punto che nella scorsa legislatura l'Ars provò senza successo in più di un'occasione a varare una legge che sciogliesse i dubbi.

GIA. PI.

Brunetta non può nulla contro le anomalie di un contratto che prevede anche 45 giorni di permessi

Indennità di presenza a chi è in ferie

Va pagata ai dipendenti regionali siciliani pure se sono malati

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Sicilia, terra felix. Certamente per i dipendenti pubblici regionali, un esercito di circa 14.500 lavoratori a tempo indeterminato, e oltre 5 mila ex precari stabilizzati, che della riforma Brunetta può fregarsene. Già, perché con un Parere riservato del dipartimento legislativo siciliano - fatto pervenire nei giorni scorsi ai responsabili della gestione del personale - si esclude che l'articolo 71 della Finanziaria estiva, ovvero il decreto legge 112/2008, possa applicarsi anche ai dipendenti della Regione.

E così, per esempio, gli altri travet d'Italia perderanno gli emolumenti accessori per ogni giorno di assenza per malattia che fanno pur se debitamente giustificata da certificato medico. I siciliani, invece, conti-

nano a poter star male senza perdere nessuna indennità aggiuntiva alla busta paga minima. Neanche l'indennità di presenza, una specialità tutta sicula. Il contratto Sicilia prevede infatti

compensi ulteriori per la partecipazione obbligatoria, e nell'ordinario orario di servizio, al cosiddetto «piano di lavoro» che fa maturare circa 400 euro in più al mese. Un compenso che, prevede il contratto ereditato dalla giunta guidata da Raffaele Lombardo, però va «decurtato in ragione delle assenze dal servizio effettuate dal dipendente a qualsiasi titolo». Tutte le assenze, tranne quelle, precisa un codicillo, «per ferie, astensione obbligatoria, malattia e permessi sindacali». Insomma, anche se il dipendente non lavora perché è in vacanza, oppure perché è malato, il taglio all'indennità non scatta. Non scatta quasi mai, in verità, visto che la casistica esclusa dal contratto contempla quasi la totalità delle assenze possibili.

E Renato Brunetta, ministro per la pubblica amministrazione assunto al più alto gradimento nelle preferenze degli italiani per la sua indefessa attività contro i fannulloni, nulla può contro le specificità del contratto siciliano. Quella delle malattie e delle

ferie, così come quella dei permessi che nel contratto siciliano,



Renato Brunetta

grazie al richiamo a una legge del 1985, sono di 45 giorni all'anno, eventualmente prorogabili per casi di ricreata necessità.

A spiegare perché la riforma Brunetta in Sicilia è lettera morta è lo stesso Parere, firmato da Francesco Castaldi, capo del dipartimento legislativo e legale della Regione. Appellandosi allo Statuto speciale siciliano e alla specifica disciplina regionale, «che ha espressamente regolato la materia relativa alle assenze

per malattie e per i permessi retribuiti», afferma che «non vi è spazio per l'operatività dell'articolo 71 del decreto legge n. 112/08». La norma in questione «non solo non può essere considerata come norma di riforma economico-sociale ma, altresì, ha carattere eccezionale in quanto deroga al principio... della contrattualizzazione del pubblico impiego al quale le regioni a Statuto speciale devono adeguarsi a norma del richiamato articolo 1, comma 3 del decreto legislativo 165/2001».

L'unica parte della riforma Brunetta che potrebbe essere applicata anche in Regione è quella relativa alla certificazione medica della malattia: «In assenza di disposizione regionale che regoli la materia» la norma del di «resta salva», recita l'atto interno alla presidenza della Regione. Si tratta del comma dell'articolo 71 del di che prevede l'obbligo per il dipendente, se l'assenza per malattia supera i 10 giorni, di presentare un certificato rilasciato da una struttura sanitaria pubblica. Quello del medico privato non va più bene. Anche se, precisa il Parere, è «di tutta evidenza che è comunque nella potestà del legislatore regionale valutare l'opportunità di un adeguamento» alla normativa nazionale. Quando si dice lo Statuto speciale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

-LA FINANZIARIA D'ESTATE/ Nelle disposizioni sospensione degli incrementi fino al 2011

Patto di stabilità, emolumenti ko

Il mancato rispetto dei vincoli penalizza l'amministratore

PAGINA A CURA
DI **MATTEO ESPOSITO**

Taglio degli emolumenti spettanti agli amministratori degli enti non in regola con il patto di stabilità interno. Sospensione degli incrementi fino al 2011.

La manovra finanziaria d'estate, contenuta nel dl 112/2008, convertito con legge n. 153/2008, interviene con alcune disposizioni puntuali orientate alla razionalizzazione dei cosiddetti costi della politica.

Nello specifico, l'art. 61, comma 10, stabilisce che dal primo gennaio 2009 gli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità per l'anno precedente dovranno rideterminare le indennità di funzione e i gettoni di presenza spettanti agli amministratori, operando una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008.

Inoltre, viene prevista la so-

spensione fino al 2011 dell'adeguamento triennale, disposto con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il Mef, degli emolumenti spettanti agli amministratori locali, sulla base della media degli indici Istat di variazione al costo della vita (peraltro i decreti relativi agli adeguamenti triennali, sin dalla data di approvazione del dm 119/2000, non sono stati mai emanati).

In sostanza, la decurtazione del 30% si traduce in un'ulteriore sanzione a carico degli enti inadempienti al patto, ma in questo caso la sanzione viene posta direttamente in capo agli amministratori.

Come si ricorderà, in questo ambito il legislatore è più volte intervenuto negli ultimi anni a modificare il quadro normativo di riferimento, da ultimo con la

legge finanziaria 2008 (art. 2, commi 23 a 32), imponendo agli enti, per quest'anno, l'obbligo di presentare una certificazione relativa ai risparmi di spesa conseguibili al 31/12/2008,

da presentare alla Prefettura-UTG competente per territorio, entro il prossimo 31 ottobre (si veda il decreto ministero interno del 15/7/2008).

Inoltre, l'art. 76, comma 3, del dl 112/2008, modificando l'art. 82, comma 11, del Tuel 267/2000, elimina la

possibilità prevista dalla Finanziaria 2008 di incrementare, con delibera di giunta e di consiglio, le indennità di funzione spettanti a sindaci, presidenti di provincia, assessori provinciali e comunali e ai presidenti delle assemblee, stabilendo soltanto che l'erogazione dei gettoni di presenza è subor-

dinata all'effettiva presenza del consigliere alle sedute del consiglio e dalle commissioni.

Infine, si segnala che l'art. 61, comma 12, del dl 112/2008 modifica i valori percentuali per determinare il tetto massimo delle indennità spettanti agli amministratori di società a totale partecipazione di comuni e province. Infatti si prevede che dal primo gennaio 2009 il compenso lordo annuale attribuito al presidente e ai consiglieri dei consigli di amministrazione di dette società non potrà essere superiore al 70%, per il presidente, e al 60% per i consiglieri, delle indennità spettanti a sindaci e presidenti di provincia. La stessa disposizione trova, poi, applicazione anche nei confronti delle società controllate.

L'operazione di ritocco di questi importi dovrà tener conto, eventualmente, anche della decurtazione del 30% delle indennità spettanti agli amministratori degli enti non in regola con il patto.

Rideterminati i valori per fissare il tetto dei compensi



LA FINANZIARIA D'ESTATE/ In vista l'apertura di tavoli per ricontrattare gli emolumenti

Progettazione, nuovi regolamenti

Spazio alla riduzione dei compensi per gli uffici tecnici

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Scatta anche per i dipendenti degli enti locali la riduzione del tetto massimo del compenso spettante ai dipendenti degli uffici tecnici per la progettazione di opere pubbliche effettuate direttamente all'interno dell'ente. Da tale disposizione discende la conseguenza che gli enti devono procedere alla revisione dei propri regolamenti e che si deve avviare una sessione di contrattazione dei nuovi importi dei compensi, ma comunque la norma è immediatamente operativa. E ancora semplificazione delle comunicazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute a effettuare nel momento in cui dispongono assunzioni di personale e di quelle attraverso cui devono dimostrare il rispetto dei vincoli per le assunzioni obbligatorie, nonché deroghe più ampie al vincolo del rispetto del periodo minimo di riposo giornaliero e del riposo settimanale. Sono queste alcune delle importanti novità in tema di personale degli enti locali contenute nella legge n. 133 di conversione, con modificazioni del d. n. 112/2008.

Il compenso per la progettazione di opere pubbliche. Il tetto massimo del compenso che può essere erogato al personale degli uffici tecnici delle pubbliche amministrazioni in caso di progettazione di opere pubbliche effettuata direttamente all'interno degli uffici viene ridotto allo 0,5%. Tale disposizione si applicherà a partire dal 1° gennaio 2009. Oggi tale misura è fissata nel tetto massimo del 2,0% dell'importo posto a base d'asta, comprensivo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione. Si è arrivati, con progressivi aumenti, a tale cifra chiarendo peraltro che essi sono da considerare in misura lorda. Da sottolineare subito che la norma non modifica il tetto massimo del 30% del compenso spettante ai professionisti che può essere assegnato ai dipendenti degli uffici tecnici in caso di progettazione diretta degli strumenti urbanistici.

La norma dispone che il restante 1,5% che le amministrazioni risparmieranno sia attribuito a un apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello stato. Tale disposizione non limita in alcun modo l'ambito di applicazione del nuovo vincolo alle sole amministrazioni statali, visto che la norma è dettata come modifica al codice sugli appalti e, quindi, si estende a tutte le pubbliche amministrazioni. Questa disposizione deve essere intesa nel senso che le amministrazioni locali hanno l'obbligo di istituire una nuova voce di entrata nel proprio bilancio e di fare affluire in essa i risparmi che si sono determinati. Ricordiamo che il 2% costituisce il tetto massimo e che le singole amministrazioni possono decidere di erogare una quantità più ridotta. In questo caso, comunque, i risparmi

da fare confluire in questa voce sono da quantificare nella misura dell'1,5%, vista la formulazione usata dal legislatore, che fa riferimento a una cifra precisa e analitica.

La nuova disposizione si applicherà a partire dal 1° gennaio 2009. Tale termine deve essere inteso nel senso che la misura dei compensi erogati a partire da tale data è comunque ridotta automaticamente e non nel senso che questo vincolo si applica solo ai lavori pubblici avviati dopo tale data.

In considerazione del dettato legislativo è necessario che le amministrazioni rivedano i propri regolamenti attuativi, in particolare per la ridefinizione delle misure spettanti a ogni figura: gli autori delle varie fasi di progettazione, il responsabile unico del procedimento, il responsabile della sicurezza, il direttore dei lavori, il collaudatore. Ovviamente occorre garantire che la somma dei compensi da erogare a queste figure

non superi la percentuale massima fissata, cioè lo 0,5% a partire dal 2009. Ricordiamo che questa materia, in quanto attinente al

Semplificazione per le comunicazioni delle assunzioni

trattamento economico accessorio del personale, è oggetto di contrattazione decentrata: pertanto la revisione del regolamento deve tenere conto degli esiti delle relazioni sindacali. E ancora che queste risorse, anche se provenienti dal quadro economico e quindi da inquadrate nell'ambito degli investimenti, devono affluire nel fondo per le risorse decentrate, ovviamente nella parte variabile.

Le semplificazioni gestionali. Al momento della costituzione del rapporto di lavoro le amministrazioni che sottoscrivono un contratto individuale soddisfano con ciò automaticamente anche gli obblighi di comunicazione posti dalle norme di legge nei confronti del dipendente. Ricordiamo che, sulla base di quanto

dettato dalla legge finanziaria 2007, occorre comunicare entro la data di avvio, di regola alle amministrazioni provinciali, la instaurazione del rapporto stesso e i suoi elementi caratterizzanti. Vengono inoltre annullate anche le comunicazioni da effettuare sul rispetto dei vincoli dettati per le assunzioni obbligatorie. Tutti i datori di lavoro, quindi anche le pubbliche amministrazioni, devono annualmente comunicare il numero dei propri dipendenti, il numero ed i nominativi dei dipendenti computabili tra le quote di riserva per le assunzioni obbligatorie e i posti e le mansioni disponibili per i lavoratori disabili. Questa comunicazione potrà essere inviata anche in forma telematica e non si rende necessaria nel caso in cui non siano intervenute variazioni. Il contenuto di tale comunicazione deve essere reso accessibile presso l'ente.

Orario di lavoro. Viene abrogato l'obbligo di comunicare alla direzione provinciale del lavoro che in una settimana uno o più dipendenti abbiano superato il tetto delle 48 ore di lavoro. Ovviamente, unitamente all'abrogazione

dell'obbligo, viene disposta anche l'abrogazione delle sanzioni per i soggetti inadempienti. Viene inoltre abrogato l'obbligo di informazione annuale della effettuazione di lavoro notturno.

Tutti i dipendenti hanno diritto ad almeno 11 ore al giorno di riposo consecutivo. Tale vincolo non comprende, ed è questo il primo elemento di novità introdotto dalla norma, i periodi in cui il dipendente deve assicurare la reperibilità, con il che si conferma che tali fasi non sono da considerare attività di lavoro. Il vincolo di un riposo minimo settimanale di almeno 24 ore consecutive, di norma la domenica, deve essere rispettato non più necessariamente ogni sette giorni, ma nell'arco di due settimane.

Pagamenti, mani legate ai comuni

La delegazione è ok se garantisce le rate

DI ANTONIO G. PALADINO

Un ente locale non può rilasciare la delegazione di pagamento, istituito previsto dall'articolo 206 del Tuel a garanzia dello stesso, per pagamenti diversi dalle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti, così come prevede la citata disposizione normativa. Diversamente operando, infatti, oltre alla violazione della norma, si verrebbe

bero a ledere i diritti degli altri creditori dell'ente locale che non godrebbero di un'eguale garanzia di pagamento da parte dell'ente locale.

È quanto ha precisato la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Calabria (Pres. Aulisi, rel. Cirò Candiano), nel testo della deliberazione n. 153/2008 (reperibile su www.corteconti.it), con la quale ha fatto chiarezza sulla portata delle disposizioni in materia di delegazione di pagamento contenute all'articolo 206 del dlgs n. 267/2000.

Tale norma, come si ricorderà, prevede che gli enti locali, al fine di garantire il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti relativi al proprio indebitamento, hanno la possibilità di rilasciare tale delegazione a valere sulle entrate afferenti ai primi tre titoli del bilancio di previsione annuale. L'atto di delega così rilasciato, che non è soggetto ad accettazione, viene successivamente notificato al tesoriere da parte dell'ente locale e costituisce titolo esecutivo.

In risposta a un quesito posto dal comune di Motta San Giovanni, se sia legittimo o meno il rilascio della citata delegazione anche per garantire il pagamento rateizzato, a favore

del Commissario delegato per l'emergenza ambientale, del debito contratto in materia di Tarsu, la Corte ha osservato che la delegazione di pagamento, è un istituto che può essere utilizzato dagli enti locali esclusivamente per garantire prioritariamente e tassativamente i pagamenti inerenti al rimborso di mutui o altri prestiti consentiti dalla legge in materia di indebitamento. In breve, l'ente può rilasciare «delegazione di pagamento» solamente per il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti come indicati dalla citata norma. Escludendo, pertanto, ha ammesso il collegio, che tale «speciale ed eccezionale» istituto possa essere esteso al pagamento di altre tipologie di spese.

Nel caso sotteso al collegio della Corte, l'operazione di rateizzazione del debito contratto con il commissario delegato per l'emergenza ambientale si sostanzia in un atto, concordato discrezionalmente tra le parti interessate, rivolto esclusivamente a facilitare il pagamento, da parte del comune, di una «normale obbligazione debitoria scaduta». Obbligazione che, ovviamente, non rientra tra le fattispecie espressamente previste e regolate dal citato articolo 206 del Tuel.

Diversamente operando, ha sottolineato il collegio calabro, si verrebbero a ledere i diritti degli altri creditori dell'ente locale che non godrebbero di una simile garanzia di pagamento da parte dello stesso ente.

La Cassazione: il funzionario deve accertare la regolarità

Appalti, è abuso d'ufficio non controllare le carte

DI **DEBORA ALBERICI**

Rischia una condanna da sei mesi a tre anni per abuso d'ufficio il funzionario comunale che non si accerta della regolarità della documentazione presentata da un'azienda vincitrice di un appalto all'interno dell'ente locale. Ciò anche se il capitolato non contempla questo tipo di illecito. Una decisione severa quella presa dalla sesta sezione penale della Cassazione con la sentenza n. 33860 del 25 agosto 2008 e con la quale è stata rovesciata la decisione del Gup del Tribunale di Locri di archiviare il caso. Un funzionario del comune di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria, responsabile dell'area tecnica manutentiva dell'ente locale, non aveva dichiarato decaduta la ditta, aggiudicataria di un appalto per le pulizie, per la mancata presentazione della certificazione attestante la regolarità della posizione contributiva Inail. Per questo era stato denunciato ma il Gup di Locri aveva emesso un non luogo a procedere dal momento che, aveva motivato, "non si trattava di un obbligo previsto da disposizione del capitolato d'appalto e quindi non da norma di legge o da regolamento, la cui violazione, solamente, poteva dar luogo all'integrazione degli estremi del reato contestato". Contro questa decisione ha fatto ricorso in Cassazione la procura calabrese e lo ha vinto, ottenendo una riapertura del caso. Poche, anzi pochissime parole quelle usate dalla Suprema corte per emettere una decisione importante che, ad ogni modo, entrerà nel massimario ufficiale della giurisprudenza di legittimità. "La decisione impugnata", si legge nel-

I principi

Può essere condannato per abuso d'ufficio il funzionario comunale che non si accerta della regolarità dei documenti che devono essere necessariamente presentati da un'impresa aggiudicataria di un appalto. Poco importa che il capitolato non contenga questa omissione come violazione.

la paginetta di motivazioni rese dal Supremo collegio, "non tiene conto alcuno del fatto che la norma del capitolato non è altro che una disposizione ricognitiva di un obbligo di carattere generale previsto dalla normativa avente valore di legge, richiamata dalla procura ricorrente, la cui violazione costituisce fattispecie idonea a concretare la violazione dell'art. 323 del codice penale". In altri termini con questa decisione la Cassazione ha dato un'interpretazione a dir poco estensiva dell'abuso d'ufficio facendo rientrare nel cen-

petto di "ingiusto vantaggio patrimoniale" o "danno ingiusto provocati dal pubblico ufficiale e richiesti dalla norma per il configurarsi della fattispecie criminosa, anche il tacere le irregolarità nella documentazione presentata dalle aziende vincitrici di appalti. Dopo il monito della Cassazione, dunque, i funzionari comunali dovranno prestare particolare attenzione quando seguono le pratiche delle società che hanno appaltato dei servizi all'interno dell'ente locale. Non solo. Dalle motivazioni dei giudici di "Piazza Cavour" emerge chiaramente come il capitolato non possa essere considerato esaustivo di tutte le regole guida dell'appalto. Infatti, non esita a mettere nero su bianco il Collegio di legittimità, "la norma del capitolato non è altro che una disposizione ricognitiva di un obbligo" generale di legge. La linea dura all'interno del "Palazzaccio" è stata unanime. Infatti

anche la Procura generale della Cassazione, nella sua requisitoria scritta, ha sollecitato la sesta sezione penale ad accogliere con rinvio il ricorso del pubblico ministero.

Il testo
della sentenza
su www.italiaoggi.it

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme. Il ministro al Meeting di Cl: il piano serve più al Sud che al Nord - Pronta la seconda bozza, sarà illustrata da martedì

«Sì al federalismo entro Natale»

Calderoli: accolti i rilievi del territorio, l'Ici non tornerà, puntiamo a tre tasse locali

Emitio Bonicelli

RIMINI. Dal nostro inviato

Con il federalismo fiscale la pletera dei tributi locali verrà drasticamente ridotta. Restaranno solo tre tasse: una per il Comune, una per la Provincia, una per la Regione. In questo modo ogni cittadino saprà in modo trasparente quanto paga, in rapporto ai servizi ottenuti, e potrà fare un confronto immediato con quello che avviene nel Comune, nella Provincia o nella Regione vicina. È questa una delle svolte annunciate ieri, dal palco del Meeting di Rimini, dove è giunto su invito dell'intergruppo parlamentare per la

CONFRONTO CON IL PD

«Chiamparino porta contributi, Bersani parla di sistemi solari»

Lupi: l'intergruppo per la sussidiarietà luogo di dialogo

sussidiarietà, dal ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli. La riforma sta procedendo in modo spedito e nella coalizione di Governo «non ci sono frenatori». Al contrario, c'è «piena convergenza» sulla bozza messa a punto durante il mese di agosto, accogliendo le osservazioni di regioni ed enti locali. In particolare è stata data risposta ai timori dei Comuni con «opportune garanzie». Anche il premier, Silvio Berlusconi, ha confermato «l'assoluta volontà di proseguire sul cammino del federalismo».

«Dialogo ogni giorno con tutti», afferma il ministro leghista, e con l'opposizione c'è «piena volontà di confronto, sempre aperti ad ogni miglioria». Certo, commenta sorridendo Calderoli, un conto è rapportarsi con la concretezza costruttiva della classe dirigente Pd sul territorio, come Errani e Chiamparino, oppure con l'ex ministro Chiti, che conosce la materia e «si batterà per il sì del Pd se il testo è ok per le regioni», un conto è confrontarsi con altri dirigenti come Bersani che «parla dei sistemi solari». Bene invece l'intervento del presidente della Cei, il Cardinale Bagnasco, che «non ha fatto comizi, è entrato nel merito e ha fissato dei paletti».

Al popolo del Meeting Calderoli illustra anche la scaletta dei tempi per il federalismo fiscale. Entro il prossimo mese di dicembre la legge delega, dopo il sì del Consiglio dei ministri e della Conferenza Stato Regioni, verrà esaminata dal Parlamento e approvata prima di Natale. Poi si passerà al varo dei decreti delegati, il primo dei quali entro sei mesi. Nella prossima settimana la bozza corretta verrà inviata a tutti i soggetti interessati e Calderoli si recherà «in missione» da chi ha mostrato maggiori perplessità, come i governatori di Sicilia e Calabria, perché «questo progetto», che «è stato fatto chiedendo suggerimenti più a Sud che a Nord», non passerà mai «se non coinvolgerà tutto il Paese».

L'Ici, spiega Calderoli, «non verrà reinserita», ma i Comuni godranno di un tributo rapportato ai servizi offerti per gli immo-

bili. La tassa per le Province, le cui funzioni sono riferite prevalentemente alla rete stradale, sarà collegata all'automobile. Resta da chiarire la natura del prelievo unico per le Regioni, che probabilmente avrà una relazione ai servizi per la persona: istruzione, sanità e sociale. Il parere «personale» di Calderoli è che quest'ultimo tributo potrebbe coincidere con l'attuale Irpef.

Vista l'importanza della svolta sarà assicurato un «periodo di transitorietà graduale e sostenibile». La riforma, che garantirà «una fiscalità di sviluppo», servirà più al Sud che al Nord. Il ministro per la Semplificazione è inoltre convinto che non ci saranno eccessivi ostacoli anche nel cammino del federalismo costituzionale, cui si potrebbe giungere nel 2010. Calderoli parla a Rimini in occasione della prima uscita pubblica, dopo l'avvio della nuova legislatura, dell'intergruppo per la sussidiarietà, l'aggregazione per il dialogo bipartisan cui aderiscono 310 parlamentari. Il prossimo banco di prova del confronto sarà proprio il federalismo, spiega Maurizio Lupi, vice presidente della Camera, è l'intergruppo si candida ad essere il luogo del dialogo. Intanto dall'intergruppo viene un appello bipartisan "Per la fine della furia anti-cristiana in India".

Ecco gli obiettivi finanziari del progetto di riforma proposto dal ministro dell'istruzione Gelmini

Sotto il maestro unico 40mila tagli

Entro il 2011 la riduzione delle cattedre alle elementari

DI ALESSANDRA RICCIARDI

In un colpo solo, fatta metà dell'opera. Con il ritorno al maestro unico, il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, realizzerrebbe quasi il 50% del piano di risparmi imposto alla scuola dal decreto legge 112-2008, la manovra finanziaria estiva. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, le stime ufficiose del tandem Economia-Istruzione parlano infatti per le elementari di un taglio di circa 40 mila cattedre. «La riforma è motivata dalla necessità di dare ai bambini un punto di riferimento pedagogico unico», spiega Giuseppe Valditarà, responsabile scuola e università di Alleanza nazionale. Ma dietro la revisione dei modelli didattici delle elementari - oggi scuola primaria - vi sarebbe forte lo zampino dei tecnici dell'Economia. Che nelle riunioni della commissione mista, che presiede all'attuazione del decreto a viale Trastevere, hanno fatto la voce grossa con i colleghi dell'Istruzione. Indicando chiaramente i campi di azione per ridurre le spese: abolizione dei docenti specializzati alla primaria

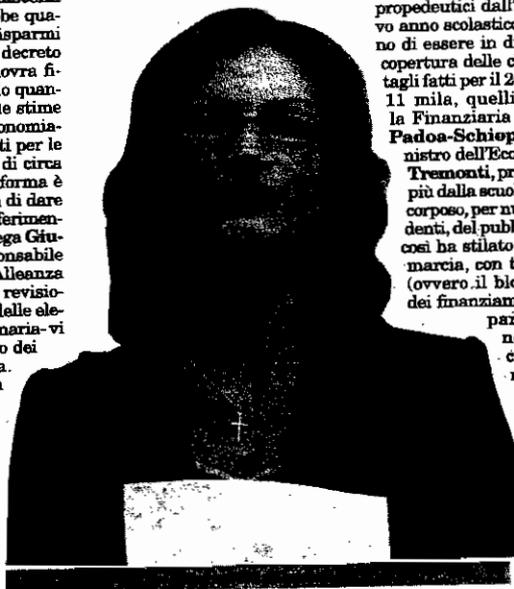
con il ritorno a un solo maestro per classe, contrazione dell'orario di lezione e delle materie nelle medie e superiori, in particolare presso gli istituti tecnici, accor-

pamento delle scuole dei piccoli centri, con l'eliminazione di circa 1300 sedi. Il tutto per tagliare entro il 2011 circa 87 mila cattedre. Un piano molto ambizioso, visto che molte scuole, in questi giorni propedeutici dall'avvio del nuovo anno scolastico, già lamentano di essere in difficoltà per la copertura delle classi. Eppure i tagli fatti per il 2008 sono «solo» 11 mila, quelli imposti dalla Finanziaria di Tommaso Padoa-Schioppa. Ma il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, pretende molto di più dalla scuola, il settore più corposo, per numero di dipendenti, del pubblico impiego. E così ha stilato una tabella di marcia, con tanto di penali (ovvero il blocco alla fonte dei finanziamenti in misura pari ai risparmi non realizzati) che non ammette deroghe. Si parte dalla riforma del maestro unico, che pure la Gelmini, solo poche settimane fa in un'intervista radiofonica, aveva cautamente

allontanato come ipotesi operativa. «E' chiaro che razionalizzare la rete scolastica impone alcune scelte», aveva detto, «ma credo che le elementari siano un ciclo scolastico che funziona, lo dicono anche i dati Ocse-Pisa, e quindi mi auguro che non sarà necessario tornare al maestro unico». A ridosso di Ferragosto, però, la Gelmini aveva fatto capire che alla fine si sarebbe andati a finire lì: «In un'ottica di riduzione della spesa pubblica e di razionalizzazione della spesa della scuola è una delle ipotesi al vaglio da parte del ministero». Il maestro unico è andato in soffitta nel 1990 con il ministro dell'Istruzione Gerardo Bianco. Attualmente la scuola primaria conta 150 mila maestri specializzati per ambiti disciplinari (italiano, storia e geografica, matematica e scienze) che si alternano su due classi. Complessivamente 103 mila classi, che nel giro di pochi anni dovranno ritornare ad avere un solo maestro. Le stime parlano di un taglio possibile di 40 mila posti, che potrebbe salire a 50 mila a seconda di come verrà articolata la nuova didattica e soprattutto l'orario di lavoro dei docenti. Insomma, circa il 20% del complessivo organico di diritto delle elementari.

«Quando negli anni '80 rimet-

temmo mano alle elementari lo facemmo per adeguare la scuola a un'utenza che era fortemente cambiata», spiega a *ItaliaOggi* Alberto Alberti, componente della commissione riformatrice che abolì il maestro unico, «in cui il bambino non aveva più nella scuola l'unica fonte di formazione. C'era bisogno di dare qualcosa in più rispetto al maestro tuttologo. Mi pare difficile ora tornare al passato, e per farlo bisognerà tra l'altro rivedere la formazione di tutti i docenti in servizio». Già sul piede di guerra i sindacati. «Un'operazione vergognosa dettata da motivazioni solo finanziarie», attacca Francesco Scrima, segretario della Cisl scuola, che così poi sintetizza il giudizio sulla Gelmini: «5 in condotta, 4 in pedagogia». Parla di «un'idea sbagliata», Massimo Di Menna, segretario della Uil scuola, «anche perché intacca il segmento che oggi funziona meglio in Italia, come testimoniano le rilevazioni Ocse». Molto duro anche Enrico Panini, numero uno della Fli-Cgil: «Incredibile, si propongono per i ragazzi di oggi soluzioni didattiche che andavano bene negli anni '60. Questo governo guarda al passato, non costruisce il futuro».



Verso il partito unico. Rotondi (Dca): il congresso si farà a febbraio

Pdl, i «piccoli» chiedono posti: puntiamo al 5% della dirigenza

Laura Ostellino
ROMA

Il Congresso unitario fondativo del Popolo della libertà sarà «una grande kermesse elettorale». Il leader della Democrazia cristiana per le autonomie e ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi non fa fatica ad ammettere che la prossimità con le elezioni europee di primavera e la volontà di tenervi a battesimo il nuovo soggetto politico di centro-destra non potranno che

FATUZZO CORRE DA SOLO

Il leader dei pensionati pronto alla corsa solitaria per il Parlamento di Strasburgo se non verrà introdotto lo sbarramento

«viziare» l'appuntamento con l'assemblea costituente del Pdl. «Che si svolgerà in piena campagna elettorale».

Il suo partito, la Dca, è tra i membri fondatori del Pdl e Rotondi è uno dei cinque «saggi» della commissione per lo Statuto. L'entusiasmo per la nuova avventura non gli fa però abbandonare il realismo politico. Anche per quanto riguarda la data più credibile per la celebrazione del Congresso fondativo. Il ministro esclude infatti che possa tenersi a gennaio, come ha indicato Silvio Berlusconi. «Si svolgerà a febbraio o più probabilmente a marzo», assicura, ribadendo che sarà «inevitabil-

mente» influenzato dalla tornata elettorale europea. Seppure «piccola», una conferma di ciò che sostiene Rotondi arriva proprio da un'altra forza minore della galassia Pdl: il Partito dei pensionati, che attende appunto di conoscere la nuova legge elettorale per le europee prima di decidere cosa fare. Se la soglia di sbarramento lo consentirà, non sarà cioè troppo alta, il partito di Carlo Fatuzzo, che attualmente ha un solo europarlamentare e nessun deputato o senatore, presenterà una propria lista. In caso contrario resterà all'interno del Pdl.

Rotondi, che considera «sottodimensionata» la pattuglia di parlamentari Dca (tre deputati e un senatore) e quelle degli altri partiti del Pdl, in particolare i due deputati del Nuovo partito socialista e i due del Partito repubblicano («ci hanno trattato tutti malino»), si schermisce quando gli si attribuisce il ruolo di «rappresentante» dei piccoli nel processo di costruzione del nuovo soggetto politico. «Non mi sono mai investito di questo ruolo», assicura. Di fatto, però, la sua presenza all'interno della commissione per lo Statuto e la partecipazione alle riunioni più importanti, come quella tenuta prima di Ferragosto a Palazzo Grazioli con Berlusconi, rappresentano una garanzia per le forze minori che partecipano al progetto. Tra queste, oltre a Dca, Nuovo Psi e Pri, vi sono i Riformatori liberali di Benedetto Della Vedova, anima liberal-

A MILANO

Incontro Fi-An per la prima festa unitaria

Mentre i partiti minori discutono sull'ingresso nel partito, nel Pdl si organizza la prima festa: sarà a Milano, tra l'ultima settimana di settembre e la prima di ottobre. Se ne occuperà un comitato ad hoc, di cui faranno parte circa dieci persone, tra cui Ignazio La Russa, reggente di An e il coordinatore di Forza Italia Denis Verdini. L'idea è nata dopo un incontro tra il ministro della Difesa, Giovanni Collino (senatore di An) e Aldo Brancher, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alle Riforme, di Forza Italia. «Una chiacchierata informale - ha detto La Russa - in cui abbiamo affrontato le questioni organizzative legate alla festa». I dettagli della manifestazione saranno noti la settimana prossima, «quando tutti saranno rientrati». Alla festa, prevista tra il 26 settembre e il 4 ottobre, dovrebbe intervenire anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Come ha sottolineato La Russa, «con Berlusconi abbiamo detto di vederci spesso già a partire dalla prossima settimana».

liberista del Pdl (due deputati), Azione sociale di Alessandra Mussolini (un deputato), i Popolari liberali, di Carlo Giovanardi (due deputati e un senatore), e il senatore De Gregorio, che guida «Italiani nel mondo».

Proprio nella riunione di Palazzo Grazioli era stato sancito il principio di pari dignità tra le forze del Pdl e l'intesa sulle quote all'interno degli organismi dirigenti del nuovo partito. Quel 70% a Forza Italia e 30 ad An, che il partito di Gianfranco Fini considera valido solo a livello nazionale e da studiare «caso per caso» sul territorio. Dei partiti minori si farà carico Fi, all'interno del suo 70 per cento. Questo significa, secondo Rotondi, che ai «piccoli» «spetterà circa il cinque per cento della quota degli azzurri». In qualche caso, sottolinea, «all'interno di organismi con un peso politico minore, potrà prevalere il principio della pari dignità e avremo più spazio...».

In ogni caso, spiega il leader Dca, nella fase iniziale il Pdl sarà caratterizzato da un regime di «quote protette». In seguito «si svilupperà sicuramente una maggiore democrazia interna, in cui noi speriamo di iniettare molti globuli bianchi dc...». Nel Congresso di scioglimento della Dca, Rotondi rivolgerà un appello ai dc dispersi perché entrino nel Pdl. «Udc compresa. Tutta o anche solo una parte».

Terza puntata

Le precedenti puntate sono state pubblicate il 21 (Fi) e il 26 agosto (An)

LE SIGLE ASSORBITE

Dc Autonomie



Gianfranco Rotondi

Il partito - che appartiene alla galassia nata dall'ex Dc - può contare su 4 parlamentari (tre deputati e un senatore), tutti eletti nelle liste Pdl. La Dca si presenta con il nuovo Psi alle elezioni politiche del 2006 raccogliendo lo 0,7%. Il suo leader è ministro per l'Attuazione del Programma

Pri



Francesco Nucara

I deputati Francesco Nucara (segretario del Pri) e Giorgio La Malfa (ex presidente) sono i due rappresentanti in Parlamento del partito dell'Edera: entrambi sono stati eletti nelle liste del Pdl ma il primo risulta iscritto al gruppo al misto

Nuovo Psi



Stefano Caldoro

Il soggetto socialista è rappresentato in Parlamento dal suo segretario Stefano Caldoro, arrivato alla Camera con le liste del Partito della libertà. Nel 2006 il Nuovo Psi raccolse - in corsa con la Dca di Rotondi - a Montecitorio lo 0,7% eleggendo quattro rappresentanti

Riformatori liberali



Benedetto Della Vedova

I riformatori liberali - presentati in Parlamento con Benedetto Della Vedova e Giuseppe Calderisi - sono gli ex radicali rimasti all'interno del centro-destra dopo il passaggio di Marco Pannella ed Emma Bonino con il centro-sinistra

Azione sociale



Alessandra Mussolini

Alessandra Mussolini è leader e unica esponente in Parlamento (ma eletta con il Pdl) della forza di destra da lei stessa fondata dopo la sua fuoriuscita da An. Alle elezioni europee del 2004 con il cartello Alternativa sociale, riuscì a farsi eleggere al Parlamento di Strasburgo

Popolari liberali



Carlo Giovanardi

La forza centrista fondata da Carlo Giovanardi (sottosegretario alla presidenza del Consiglio) conta su tre rappresentanti in Parlamento, ospitati nelle liste del Pdl. Per aderire al nuovo progetto berlusconiano Giovanardi ha lasciato l'Udc nel febbraio scorso

«Gli stranieri in minoranza»

L'annuncio del premier: evitato il fallimento, la compagnia sarà italiana

Marco Rogari
ROMA

Una Alitalia sempre «italiana» ma «nuova, finanziariamente in equilibrio e tecnologicamente avanzata». Che «non peserà più sulle spalle dei contribuenti» e nella quale compagnie di altri Paesi potranno eventualmente «entrare soltanto come soci di minoranza». Sono passate solo poche ore dal via libera del Consiglio dei ministri al piano che dovrà garantire il salvataggio di Alitalia, quando Silvio Berlusconi scende nella sala stampa di palazzo Chigi e legge una dichiarazione di tre cartelle con cui sottolinea che quella compiuta dall'Esecutivo era l'unica scelta possibile per evitare il fallimento. E ribadisce con nettezza il perimetro entro cui potrà svilupparsi l'alleanza con Air France o con altri «vettori» esteri.

Una precisazione alla quale il

premier ricorre anzitutto per rimarcare la profonda differenza tra l'operazione di «svendita» alla compagnia transalpina tentata dal Governo Prodi senza successo «per colpa dei sindacati» e non dell'allora opposizione di centro-destra. Ma Berlusconi vuole anche ricordare come proprio la Francia sia uno dei nostri principali competitor sul versante del turismo, che, insieme alla sanità è destinato a crescere vertiginosamente nei prossimi anni, e sul quale sarebbe impossibile pensare di giocare la partita senza una compagnia italiana.

IL PIANO PRODI

«La trattativa fallita a causa dei sindacati: comunque non si poteva svendere ai francesi che sono concorrenti diretti nel settore turismo»

Berlusconi non nega che ci siano «dei sacrifici da fare». A cominciare da «un ridimensionamento del personale». Che, assicura il presidente del Consiglio, sarà comunque «inferiore» a quello che sarebbe scattato con la «svendita» targata Prodi. Ma dal presidente del Consiglio non arrivano molte indicazioni su quello che sarà il destino degli esuberanti: Berlusconi ripete soltanto che «non saranno abbandonati, perché non è giusto che siano i singoli a pagare gli errori delle gestioni del passato».

Il nodo "eccedenze", insomma, è ancora da sciogliere completamente. Ma il premier mostra soddisfazione per aver mantenuto in tempi celeri l'ennesimo impegno preso in campagna elettorale dopo quelli sui rifiuti di Napoli e sull'emergenza sicurezza: «Avevamo il dovere di intervenire e siamo intervenuti con concretezza», dice

Berlusconi. Che aggiunge: «Un grande Paese deve avere una grande, solida compagnia di bandiera. Non è certo nazionalismo fuori moda ma è indispensabile, per garantire il turismo e per consentire ai nostri imprenditori di recarsi all'estero». Alitalia tra l'altro, ricorda il premier, è una delle compagnie più gloriose del mondo e salvarla era un dovere anzitutto «nell'interesse del Paese. Un grande Paese che deve avere strumenti adeguati per promuovere la propria economia».

Per il premier, insomma, si tratta di una missione compiuta. Berlusconi fa notare che, insieme alla più grande banca del nostro Paese, è scesa in campo «quella compagine di imprenditori italiani» ripetutamente evocata nel corso della campagna elettorale. Ma il premier cerca di parlare senza enfasi, anche quando critica alcuni giornali

di aver esposto in maniera distorta l'intervento del Governo. Toni misurati, dunque. Che, nonostante una lunga telefonata con il cancelliere tedesco Angela Merkel sulla difficile crisi tra Russia e occidente, non impediscono al premier di scherzare sulle qualità del suo ultimo nipotino («Non piange mai, è tutto il noimo»).

Ma Berlusconi deve fare i conti con le dure critiche dell'opposizione. Il leader del Pd, Walter Veltroni, definisce quella adottata dal Governo una soluzione «confusa e pericolosa che non fa gli interessi del Paese» e che trasforma l'Alitalia in una «compagnia di bandierina». Ad attaccare l'operazione "Fenice", così come è stato denominato il piano del Governo, è anche l'Italia dei Valori: è «un regalo a un gruppo di imprenditori che senza rischi si rivenderanno Alitalia tra quattro anni».

L'EA FINANZIARIA D'ESTATE/ Tra le opzioni, il conferimento in un fondo d'investimento

Immobili, alienazioni in un piano

Un nuovo allegato al bilancio di previsione per il 2009

DI EBRON D'ARISTOTILE

Un piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari per gli enti locali. Costituito da un elenco degli immobili non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali «susceptibili di valorizzazione ovvero di dismissione» che costituirà un nuovo allegato al bilancio di previsione 2009 dell'ente locale.

Tra gli aspetti più innovativi che occorre segnalare leggendo la legge n. 133/2008 di conversione del d.l. n. 112/2008 vi è l'articolo 58 la cui epigrafe evidenzia la volontà di giungere a una chiara e completa ricognizione del patrimonio immobiliare degli enti al fine di realizzare un piano delle alienazioni e delle valorizzazioni che faccia assumere al patrimonio di comuni e province un ruolo strategico sia per la gestione corrente sia per quella investimenti.

La norma può essere vista come un'ulteriore precisazione di quella già inserita nello scorso anno dal legislatore nel comma 599 dell'articolo 2 della legge finanziaria 2008. Si ricorda che detta disposizione prevedeva che gli enti, sulla base di criteri e modalità definite con decreto del presidente del consiglio dei ministri da adottare, sentita l'Agenzia del demanio, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, all'esito della ricognizione propedeutica all'adozione dei piani triennali di cui al comma 594, avrebbero dovuto comunicare al ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi a:

1) beni immobili a uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali, sui quali vantavano a qualunque titolo diritti reali, distinguendoli



in base al relativo titolo, determinandone la consistenza complessiva e indicando gli eventuali proventi annualmente derivanti dalla cessione in locazione o in ogni caso dalla costituzione in favore di terzi;

2) i beni immobili a uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali, dei quali avessero a qualunque titolo la disponibilità, distinguendoli in base al relativo titolo e determinandone la consistenza complessiva, nonché quantificando gli oneri annui complessivamente

sostenuti a qualunque titolo per assicurarne la disponibilità.

La norma, dalle finalità alquanto vaghe, quantunque non sia stata applicata per la mancata emissione del decreto richiamato, assume contorni più nitidi alla luce dell'articolo 58 della «Finanziaria d'estate», evidenziando un interesse del legislatore verso il patrimonio dell'ente locale non visto più in un'ottica conservativa, tipica di una visione patrimonialistica di inizio secolo scorso, quanto, piuttosto quale «asset» strategico dinamico in grado di assicurare equilibri economici

lungo termine. Per far ciò, però, occorre definire strumenti e procedure anelle in grado di incentivare l'utilizzazione da parte degli enti.

In quest'ottica diventa essenziale la predisposizione del «piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari», costituito da un elenco degli immobili non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali «susceptibili di valorizzazione ovvero di dismissione» che costituirà un nuovo allegato al bilancio di previsione 2009 dell'ente locale.

Proprio l'inserimento dell'immobile nel suddetto elenco comporterà ulteriori semplificazioni operative per gli enti. Infatti, per ciascun bene in esso inserito si modifica automaticamente la classificazione con iscrizione nel patrimonio disponibile e si definisce la nuova destinazione urbanistica sulla base di quanto in esso riportato, senza necessità di alcuna verifica di conformità agli eventuali atti di pianificazione sovraordinata di competenza provinciale e/o regionale a eccezione dei casi in cui venga variata la destinazione di terreni agricoli e in caso di variazioni volumetriche superiori al 10%. Inoltre, l'inclusione di un immobile nell'elenco ha effetto dichiarativo della proprietà, al punto che, in assenza, si producono gli effetti della trascrizione di cui all'articolo 2644 c.c., nonché quelli sostitutivi dell'iscrizione in catasto. Resta salvo il diritto di chi ne avesse l'interesse a ricorrere al giudice amministrativo contro l'iscrizione del bene nel richiamato elenco.

Se dunque le agevolazioni normative previste favoriscono la ricognizione, classificazione e urbanizzazione altrettanto interessanti appaiono le soluzioni percorribili per massimizzare la

redditività o la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Oltre alle tradizionali operazioni di alienazioni il legislatore apre le porte a nuovi strumenti che ciascun ente potrà valutare:

a) la possibilità di applicare anche al patrimonio le procedure di valorizzazione previste dall'articolo 3-bis del decreto legge n. 351/2001 convertito dalla legge n. 410/2001;

b) il conferimento dell'immobile in un fondo comune di investimento immobiliare.

Nel primo caso il legislatore ha esteso anche a livello locale la possibilità, finora riservata solo agli immobili statali, di concedere o locare a seguito di gara a soggetti privati, a titolo oneroso e per un periodo non superiore a 50 anni, immobili ai fini della riqualificazione e riconversione degli stessi tramite interventi di recupero, restauro, ristrutturazione, anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche o attività di servizio per i cittadini.

Nell'ipotesi b), invece, il testo della norma richiama un nuovo strumento finanziario in corso di sperimentazione già in alcuni comuni italiani che prevede il trasferimento degli immobili in un fondo comune di investimento immobiliare esistente o appositamente costituito, in cambio di un corrispettivo o di quote oggetto, poi, di cessione a investitori qualificati individuati dall'ente con procedura a evidenza pubblica. A detti conferimenti si applicano le disposizioni di cui ai commi 18 e 19, articolo 3, del decreto legge n. 351/2001 e in particolare l'esenzione dalla consegna dei documenti di proprietà e di regolarità urbanistico-edilizia e fiscale oltre che il dimezzamento degli oneri notariali.

Una sentenza della Corte dei conti della Lombardia
Niente multe lumaca
È danno erariale: paga la polizia

DI **STEFANO MANZELLI**

Lil comandante della polizia locale deve sempre assicurare la tempestiva notifica delle multe per divieto di sosta accertate dagli operatori. Il responsabile che non vigila sulla correttezza dei suoi procedimenti può infatti essere condannato al risarcimento del danno erariale provocato al comune. Lo ha chiarito la Corte dei conti della Lombardia, con la sentenza n. 470 del 10 luglio 2008. Il capo settore di un servizio associato di vigilanza urbana si è disinteressato della sorte di circa 2 mila verbali riferibili per lo più alle classiche multe per divieto di sosta. In pratica nessun operatore si è preoccupato di procedere alla notifica delle infrazioni accertate per circa quattro anni, dal 2001 al 2004. Dopo aver compilato il classico verbale di preavviso che viene lasciato sul parabrezza dei mezzi in sosta vietata, l'ufficio di polizia locale deve infatti attivarsi per la formalizzazione dell'accertamento. E quindi procedere alla notifica di ogni multa al domicilio dei singoli trasgressori. Al passaggio delle consegne tra il vecchio e

il nuovo comandante è emersa questa grave omissione con il conseguente mancato introito nelle casse comunali di circa 76 mila euro e per questo la Corte dei conti ha avviato un procedimento a carico dell'operatore negligente. Accertata la sussistenza di una incontestata condotta omissiva e di un danno erariale evidente, i giudici amministrativi hanno ritenuto quindi di dover valutare l'eccepita parziale prescrizione del credito e la sussistenza della col-

pa grave del convenuto. Circa la possibile prescrizione dei verbali più vecchi osserva il collegio «che la scoperta della mancata notifica degli stessi al trasgressore da parte del convenuto, risulta essere avvenuta solo a seguito della nomina del nuovo comandante della polizia municipale». In sostanza, è solo da questa data recente che va individuato l'inizio della decorrenza del termine quinquennale di prescrizione.

—riproduzione riservata—